

LE DECIME IN VAL DAGUA

Silvio Gaggi

Un tempo sulla popolazione gravavano infinite tasse. Le decime, cioè un decimo del prodotto, spettavano alle autorità ecclesiastiche, oltre ai balzelli civili da versare alle Quadre, al Comune di Sondrio, al Terziere di Mezzo della Valtellina e al Ducato di Milano.

I più gravosi balzelli erano destinati a coloro che non possedevano terreni, poiché i benestanti concedevano il terreno in affitto ai contadini, detti livellari, mediante un contratto di livello, per un certo periodo e a determinate condizioni. In Val Dagua la situazione fiscale era diversa poiché la maggior parte dei terreni era di proprietà. Alberto Fojanini ricorda quando la mamma menzionava che il loro debito di livello perdurò fino al tempo dell'ultima guerra. Non mancavano inoltre i compensi dovuti per le prestazioni rese dai professionisti e dai notai (rilievi mappali, atti di divisione, successioni, compravendita, ecc...).

Alle famiglie povere che non potevano permettersi di pagare il professionista, era accordato un pagamento in natura, con l'impegno di retribuire il 10% ca. del loro prodotto annuale, debito che continuava negli anni fino all'esaurimento, poi cessava ogni obbligo.

Anche i balzelli ecclesiastici avvenivano tramite un accordo familiare e cessavano quando il prete veniva a benedire la casa. Tutti gli anni ogni famiglia consegnava al parroco una porzione di segale, pari a ca. 3 Kg, misurata in un'apposita ciotola di legno "ciapèl" che tutti possedevano come unità di misura.

La segale offerta era raccolta direttamente dai contadini e versata in due sacchi da ca. 50 Kg ciascuno, per poi essere trasportata in paese e consegnata al prete.

Esistevano anche la tassa governativa sui terreni "Estum" (estimo), ma trovandosi Dagua oltre gli 800 m di quota era relativamente bassa e tutti erano in grado di pagarla: la tassa per ogni famiglia (per ogni fuoco = focatico) che competeva al Comune, tenendo (forse) conto dei disagi risultava abbordabile. Da una testimonianza di Gianelli Pierina, in Val Dagua era praticata anche la mezzadria: Pierina tratteneva per sé metà del proprio raccolto, mentre il restante spettava al proprietario. La segale assieme alla patata, non solo sfamò gli abitanti della Val Dagua e Torre di Santa Maria, ma anche tante famiglie di Caspoggio.

Da: Silvio Gaggi, Dagua, piccola patria dei Foianini, Tecnostampa Sondrio, 2019 pp. 23,24